



TUTTI IN FILA INDIANA: boicottare l'uso dissennato del suolo pubblico

# l'altra città

Numero 60 - maggio luglio 2019

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracittasiracusa@gmail.com. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## LA SOLITA VECCHIA BRUTTA STORIA

Con la primavera sono ripresi i flussi turistici a Siracusa. Ad attenderli una città con un'economia che fa ampio ricorso al lavoro nero e a quello grigio

Le storie che ci apprestiamo a raccontare sono tutte vere. Sono stati cambiati solo i nomi dei protagonisti e qualche altro particolare per evitare la possibile l'identificazione delle persone. Maria ha poco più di quarant'anni, tre figli adolescenti che deve mantenere da sola. E' disponibile a fare qualsiasi tipo di lavoro: la badante, la baby sitter, la donna delle pulizie, la lavapiatti, etc. Ha fatto le pulizie per diverse strutture ricettive ed in alcuni appartamenti affittati come B&B. Tutto in nero ovviamente. L'estate scorsa è stata ingaggiata da una importante struttura turistica del litorale siracusano. Non le sembrava vero, finalmente un lavoro con una assunzione regolare. Il suo compito era pulire le camere dei clienti. Si lavorava in coppia. Venti minuti per rassettare le stanze e quaranta per rifarle ex novo dopo la partenza degli ospiti. La retribuzione oraria era di 7 euro. Divisi per due però. Tre virgola cinquanta euro a testa, all'ora. E se per qualsiasi motivo superava i tempi indicati erano cavoli suoi, lavorava gratis.

L'anno scorso Maria ha tenuto duro, aveva bisogno di quei soldi per mangiare, ma quest'anno ha accettato altre occasioni, anche se sempre in nero. "Troppo sfruttamento" dice. Salvatore ha in gestione diversi appartamenti che affitta ai turisti attraverso la rete Airbnb. I proprietari degli appartamenti lo pagano 50 euro ogni arrivo. Deve occuparsi dell'accoglienza, della pulizia dei locali e della biancheria, e deve rimanere a disposizione per la soluzione di qualsiasi problema: dal cambio della bombola e delle lampadine alla riparazione e sostituzione degli elettrodomestici rotti. Se i turisti rimangono meno di tre giorni il gioco vale la candela, ma se rimangono più a lungo sono sempre 50 euro. Cinquanta euro puliti, però, perché sono pagati in nero. A lui va bene così. Per il fisco lui non percepisce alcun reddito e quindi non paga alcuna tassa. Lucia nel 2018 ha lavorato durante la stagione estiva in un negozio di una delle vie più frequentate di Ortigia. E stata assunta regolarmente, ha un contratto part time di 4 ore. Gliene vengono però pagate 2. Appena ha trovato il coraggio di chiedere di essere retribuita per le ore effettivamente lavorate il suo datore di lavoro l'ha lasciata a casa con la scusa della bassa stagione. Con le buone maniere quindi.

Le ha risparmiato la solita manfrina "fuori c'è la fila di persone disponibili a prendere il tuo posto". Così, come se una persona valesse l'altra. Morale: o mangi questa minestra o salti dalla finestra.

Said è straniero con regolare permesso di soggiorno. Fa il lavapiatti. Lavora in nero in un ristorante del centro storico. Percepisce 25 euro per lavorare dalle 18 alle 24. Se viene chiamato anche per il turno del pranzo (dalle 10 alle 15) percepisce 40 euro al giorno. Quando d'estate lavora tutti i giorni, ogni mese mette insieme un bel gruzzoletto.

Potremmo continuare a lungo a raccontare storie simili che chiunque in questa città può testimoniare e che riguardano piccole strutture ricettive come i grandi hotel.

Sul lavoro nero e sul lavoro grigio gli unici dati disponibili sono quelli forniti dal Ministero del lavoro, risultato dell'attività ispettiva all'interno delle imprese. Secondo il rapporto dell'Ispettorato nazionale del lavoro del 2017 nel 65% delle imprese controllate sono state riscontrate irregolarità. Il numero di lavoratori irregolari rilevati nel 2017 è aumentato del 36% rispetto al 2016. Un lavoratore irregolare su 5 è totalmente in nero. Il maggior numero di lavoratori irregolari è concentrato nei servizi di alloggio e ristorazione e nell'edilizia. I dati per area geografica non sono significativi in quanto influenzati dal numero di ispezioni effettuate. Di certo nelle regioni del Sud queste percentuali

aumentano. Senza la denuncia del lavoratore però è molto difficile, se non impossibile, smascherare i casi in cui i dipendenti sono pagati meno rispetto quanto dichiarato in busta paga. I datori di lavoro che scelgono il rispetto delle regole anche nei rapporti con i loro dipendenti sono una vera rarità. Le pratiche di lavoro irregolare sono invece percepite da entrambe le parti come la norma. I lavoratori subiscono per lo più queste situazioni e non sempre sono nelle condizioni di fare valere i propri diritti, soprattutto in realtà dove tutti si conoscono e le opportunità di lavoro sono limitate. Ad alimentare il lavoro irregolare ci pensano poi le convenienze reciproche. I datori di lavoro risparmiano su stipendi e contributi; i lavoratori in nero, possono accedere alle iniziative di contrasto alla povertà ed hanno diritto ad utilizzare gratuitamente i servizi sul territorio. Non c'è dubbio, chi propone il lavoro irregolare non dimostra alcun rispetto per le persone che impiega, commette una miriade di reati (viola i diritti dei lavoratori e favorisce l'evasione fiscale), oltre a praticare concorrenza sleale nei confronti di chi invece le leggi le rispetta. E' di qualche giorno fa la pubblicazione dello studio del Dipartimento di economia dell'Università della Tuscia (Viterbo) sulla differenza tra redditi dichiarati e consumi (anno 2017), studio che vede la Sicilia al terzo posto (26,51%) per il valore dell'economia sommersa.



Piazza Archimede parzialmente pedonalizzata. Un altro passo avanti verso la pedonalizzazione totale di Ortigia

# CICLOPICA: DOMANDE IMBARAZZANTI

Sono tante le risposte che nessuno a ritenuto di dovere dare su "Ciclopica" e sulle società che hanno promosso questo ed altri eventi culturali in città

Sono tante le cose che rendono Siracusa davvero unica. E' unica, ad esempio, per la velocità e facilità con cui, qui, si dimenticano le cose. E' bastato che il 4 giugno scorso due signori, Gianni Filippini, presidente di una società, Sicilia Musei, di cui non si conosce né forma giuridica né sede, e Vincenzo Sanfo, curatore di una mostra inaugurata senza alcuna presentazione e senza nessuna indicazione della provenienza delle opere, sventolassero in conferenza stampa alcuni fogli dattiloscritti, che, secondo loro, avrebbero dovuto dimostrare l'autenticità delle due sculture di Alberto Giacometti esposte alla mostra "Ciclopica", sequestrate dalla sezione tutela beni culturali dei carabinieri di Siracusa in quanto ritenute false, perché i più ritenessero definitivamente chiusa la faccenda. Purtroppo per loro, i due signori, ma anche per l'assessore alla cultura Granata e il sindaco, che hanno promosso con parole mirabolanti l'evento, l'ultima parola su questo "affaire", riportato anche dalla stampa nazionale, la dirà la Procura della Repubblica di Siracusa, dopo avere sentito il parere di un perito esperto di arte contemporanea.

E' unica, perché solo quando serve, tutti i protagonisti diventano sordi, ciechi, muti ed analfabeti. Gianni Filippini, ad esempio, non ritiene di dovere dire qualcosa di più di Sicilia Musei, una vera e propria società fantasma, dei membri del comitato scientifico che dovrebbero garantire la qualità degli eventi; dei "mecenati" disposti ad anticipare più di 200 mila euro (come precisa l'assessore Granata nel comunicato pubblicato a p. 4), senza avere alcuna garanzia circa le entrate che, secondo fonti ufficiali, dovrebbero derivare dagli sbigliettamenti (in realtà, anche dalla vendita delle opere esposte), che invece, di solito, coprono a malapena il 50% dei costi complessivi. Lo stesso Vincenzo Sanfo, pur

Città di Siracusa  
Patrimonio dell'umanità

sicilia IT/US

DIFFUSIONE ITALIA

Dietro le quinte

Ticketone.it

ORTIGIA

# CICLOPICA

FROM RODIN TO GIACOMETTI

100 SCULPTURES OF THE GREATEST INTERNATIONAL ARTISTS IN ORTIGIA

MAR 27<sup>th</sup> | OCT 30<sup>th</sup> | 2019

ORTIGIA EX CONVENTO DI S. FRANCESCO

non essendo indigeno, si è chiuso nel più stretto riserbo. Nessuna spiegazione sulle non trascurabili omissioni riscontrate nella mostra di cui è curatore. Sanfo oltre ad occuparsi della curatela della mostra è anche presidente di Diffusione Italia International Group, organizzatore di "Ciclopica" insieme a Sicilia Musei. Diffusione Italia dal 2011 organizza grandi

mostre. Sanfo e le tre socie, però, fanno la gavetta nel Centro Italiano per le Arti e la Cultura, una associazione culturale che dal 1995 al 2011 "collabora" alla realizzazione di mostre ed eventi e che ha sede a Caselle Torinese, come Diffusione Italia, di cui però non si conosce la forma giuridica. Non ci stupirebbe se fosse un'associazione culturale no profit. Nemmeno se lo fosse pure Sicilia Musei. Se le cose stessero davvero così, come è possibile che associazioni no profit possano organizzare eventi culturali che comportano movimenti di denaro rilevanti, sia in termini di investimenti, sia di guadagni? E ancora, un'associazione no profit come regola i rapporti di lavoro con il personale addetto alla biglietteria e alla vigilanza delle mostre che organizza? Vincenzo Sanfo, insieme a Filippini ci potrebbero poi illuminare su chi è il terzo organizzatore della mostra: l'Associazione culturale Dietro le quinte, un nome che fa pensare ad un gruppo di dilettanti appassionati di teatro. Anche l'assessore pro tempore Fabio Granata, su certe domande (su forma giuridica delle due società e provenienza delle opere, su chi ha anticipato le risorse per l'evento e cosa pagano i 28 mila euro ricevuti) ha scelto il silenzio. Il fatto che da decenni faccia politica e amministri istituzioni pubbliche, anche con buone idee e risultati positivi, non lo autorizza a trattare la cosa pubblica come se fosse cosa sua: quando qualcosa va storto, non può tirare sempre in ballo l'invidia o il rancore, che di certo qui abbondano, ma rispondere in modo puntuale alle domande, anche se non sempre gradite, che gli vengono poste. La sua pluriennale esperienza, poi, dovrebbe averlo reso più smaliziato: avere organizzato mostre o collaborato con istituzioni italiane o straniere, di per sé, non certifica la competenza di alcuno, né la qualità del suo lavoro. Dimostra, questo sì, una indubbia abilità nell'intrattenere pubbliche relazioni con il potere. I.b.

## POSITIVO, MOLTO POSITIVO!

*Sembrano improvvisamente sbarcati a Siracusa il buon senso e l'orientamento agli utenti nell'organizzazione del servizio bus navetta cittadino. Senza volerci allargare troppo bisogna però riconoscere lo sforzo fatto dall'amministrazione comunale per comunicare il percorso dei bus navetta e gli orari di funzionamento del servizio.*

*I vecchi totem, installati alle fermate dei bus navetta, sono stati rivestiti a nuovo (non proprio tutti) con le informazioni aggiornate su questo ed altri servizi.*

*Dopo tanta approssimazione e incertezza, Siracusa comincia ad assomigliare un pò di più ad una città ospitale.*

## FERMATA BUS

ORARIO BUS NAVETTA  
dal 01 Giugno al 30 Settembre 2019

da Lunedì a Giovedì  
dalle ore 09.00 alle ore 21.00  
Partenze ogni 30 minuti dal capolinea - Molo S. Antonio

Venerdì - Sabato - Domenica  
dalle ore 10.00 alle ore 01.00  
Partenze ogni 30 minuti dal capolinea - Molo S. Antonio

LINEA	INDICAZIONE
1	Ortigia - Porto Grande
2	Ortigia - Porto Piccolo
3	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo
4	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio
5	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea
6	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice
7	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria
8	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni
9	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro
10	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo
11	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano
12	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca
13	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo
14	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo
15	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea
16	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea - Molo S. Pietro
17	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo
18	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano
19	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca
20	Ortigia - Porto Grande - Porto Piccolo - Molo S. Antonio - Molo S. Andrea - Molo S. Felice - Molo S. Maria - Molo S. Giovanni - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo - Molo S. Filippo - Molo S. Andrea - Molo S. Pietro - Molo S. Paolo - Molo S. Stefano - Molo S. Luca - Molo S. Giacomo

Totem con indicazioni su percorsi ed orari dei bus navetta

# COME GUARDARSI DALLE MOSTRE SPAZZATURA

Intervista a Tiziana Giuberti, responsabile dell'ufficio prestiti del Comune di Ferrara che gestisce contenitori culturali come Palazzo Diamanti e il Museo di Arte Contemporanea



Ferrara, Palazzo dei Diamanti, sede di importanti mostri d'arte contemporanea

E' una delle più qualificate professioniste nell'organizzazione di mostre a livello nazionale. E' stata per anni presidente di *Registrarte*, l'associazione italiana dei registrar, un termine anglosassone utilizzato per definire a livello internazionale le figure responsabili dei prestiti di opere d'arte tra musei. Ha fatto parte del gruppo di lavoro del Ministero dei Beni Culturali incaricato della stesura del manuale nazionale per l'organizzazione di mostre.

Tiziana Giuberti è responsabile dell'ufficio prestiti/registrar del Comune di Ferrara, che gestisce direttamente alcuni tra i più importanti contenitori culturali della città e d'Italia: Palazzo dei Diamanti, il Museo d'arte contemporanea Filippo de Pisis, il Museo Giovanni Boldini e il Museo dell'Ottocento (i musei sono purtroppo chiusi per restauro). In qualità di registrar si occupa dei prestiti in entrata e in uscita, sia a livello nazionale che internazionale; degli allestimenti, dei trasporti, dei contratti, delle assicurazioni e della sicurezza delle opere; segue inoltre tutte le operazioni di conservazione e di manutenzione preventiva. Un lavoro che Tiziana Giuberti svolge da 31 anni. Ci siamo rivolti a lei per capire come le amministrazioni pubbliche e gli stessi cittadini si possano orientare di fronte alla sempre più elevata offerta di mostre d'arte.

Secondo la sua esperienza esiste una cassetta degli attrezzi per proteggersi dalle mostre spazzatura?

Non c'è purtroppo uno strumento univoco che consenta di capire se una mostra è ben fatta oppure no. Ci sono però tanti piccoli dettagli che messi insieme dicono molte cose. Ad esempio, il fatto che esista un progetto scientifico accurato che espliciti le ragioni del percorso di mostra: chi organizza una mostra deve spiegare nel migliore dei modi quali siano gli intenti e gli scopi culturali che vuole raggiungere con quella rassegna. Deve essere sempre chiara la paternità del progetto. E soprattutto devono sempre essere citate le collezioni da cui provengono le opere. Perché è importante citare la provenienza delle opere esposte?

*Nel caso di opere prestate da musei pubblici la citazione della provenienza è obbligatoria. Conoscere e indicare la provenienza delle opere è anche un modo per proteggersi da collezionisti o galleristi senza scrupoli. Non citarla per esteso, comunque, non è necessariamente segnale di qualcosa di ambiguo o sospetto perché molti collezionisti preferiscono non essere indicati per tutelare la propria sicurezza. In quel caso nella didascalia comparirà solo la dicitura "collezione privata".*

L'amministrazione pubblica ha il dovere di controllare la qualità del prodotto che le viene offerto quando promuove mostre organizzate da privati?

Questo è essenziale! Purtroppo nell'amministrazione pubblica non sempre ci sono le competenze in grado di valutare se un progetto è veramente serio o solo accattivante. Le amministrazioni pubbliche che non hanno al loro interno esperti capaci di valutare la valenza scientifica dei progetti molto difficilmente rinunciano ad una mostra che presenta nomi importantissimi che darebbero loro visibilità e prestigio, lasciandosi spesso incantare da offerte non proprio di prima qualità. Le amministrazioni che hanno poche risorse, ma intendono aumentare e diversificare la loro offerta culturale e non hanno competenze specifiche all'interno come possono evitare di fare brutte figure?

Dovrebbero rivolgersi ad un professionista esterno accreditato, super partes, per un parere. Questa è una spesa che un'amministrazione pubblica può e dovrebbe permettersi. Le proposte provenienti da associazioni o altri soggetti privati (una galleria, un collezionista o altro) andrebbero tutte vagliate da uno storico dell'arte, che sia in grado di avvalorarne o confutarne la fondatezza. Esistono comunque molti livelli di offerta: alcune mostre sono delle eccellenze, altre lo sono certamente meno. Un progetto può essere interessante anche se ha dei costi ridotti perché include poche opere ma scelte, oppure chi propone le opere agisce esclusivamente a scopi filantropici. Aver un esperto

che controlli la validità del progetto che viene proposto e garantisce l'autenticità delle opere in mostra metterebbe al riparo da eventuali scivoloni. Esporre opere di cui non si conoscono con certezza né la provenienza né l'autenticità è molto rischioso.

A proposito di costi, organizzare una mostra oggi consente di "fare cassa"? Le mostre che potevano far guadagnare, che consentivano cioè di coprire i costi vivi e lasciare un minimo guadagno a chi le aveva organizzate, si chiudono con gli anni Novanta. Da allora è stato praticamente impossibile realizzare mostre in pareggio o in copertura. Stiamo parlando di mostre serie, organizzate con anni di anticipo, andando a cercare le opere giuste per il discorso filologico che si vuole proporre. Lo sbigliettamento e gli incassi di bookshop garantiscono a malapena il 50% delle entrate. Le altre risorse, nel nostro caso, vengono assicurate dal Comune e dalla Fondazione Ferrara Arte. Fare cultura per noi, Gallerie d'arte moderna e contemporanea del Comune di Ferrara e Fondazione Ferrara Arte è una missione. Significa organizzare rassegne che possano essere visibili dal maggior numero di persone e fare conoscere artisti, magari meno noti, presenti nelle nostre collezioni, valorizzando in questo modo anche il legame tra il nostro patrimonio e il territorio. Perché allora un privato dovrebbe decidere di investire in questo settore se non è assicurata nemmeno la copertura delle spese? Perché proponendo opere di minor valore, non i capolavori, o, forse, a volte opere che non sono nemmeno autentiche, tutti i costi correlati diminuiscono e si possono avere margini maggiori. Se, ad esempio, un'opera non è autentica può essere trasportata senza dover ottemperare alle condizioni di sicurezza che vengono richieste abitualmente e il valore assicurativo cala con conseguente diminuzione dei costi.

Che cosa intende per opere non autentiche? Esistono i falsi ed opere che vengono riprodotte in più copie. Se non c'è a monte una organizza-

continua a p. 4



Cassa per il trasporto di opere d'arte

# L'ASSESSORE GRANATA DIFENDE "CICLOPICA"

L'assessore alla cultura precisa le strategie culturali del Comune di Siracusa e fornisce alcuni dati sulla mostra "Ciclopica" e sugli organizzatori dell'evento

La nostra Amministrazione ritiene che la realizzazione di grandi mostre sia un aspetto fondamentale delle politiche culturali cittadine, elemento indispensabile per un'offerta turistica all'altezza di una città con visibilità internazionale come Siracusa. Le mostre sono fondamentali per le finalità pedagogiche, formative ed educative che consegnano ai nostri studenti, alle scuole, alle famiglie l'opportunità di incontrare espressioni artistiche di senso e valore internazionale nella stessa città in cui vivono. Per concretizzare questa strategia, valutiamo con cura, attenzione e trasparenza tutte le proposte di imprese culturali credibili ed esclusive di progetti espositivi. Nel caso di Ciclopica non si dà in concessione uno spazio pubblico (cosa che ovviamente richiederebbe un bando) bensì si accoglie un progetto espositivo che ha carattere di esclusività e lo si organizza laddove l'Amministrazione ha ritenuto più idoneo farlo. Questo non configura alcun attività di concessione ma semmai una importante e consapevole condivisione di un progetto espositivo in un contenitore ritenuto idoneo alla valorizzazione culturale attraverso mostre che corrispondano per contenuti a quelle scelte fondamentali di politica culturale sopra ricordate. La presenza di un canone e/o di una royalties per l'Amministrazione non è quindi il corrispettivo di una concessione ma una fondamentale opportunità individuata, come accade ovunque, a sostegno delle politiche culturali dell'Amministrazione. La sequenza è dunque virtuosa: nessuna concessione, ma la condivisione di una mostra o di un ciclo di mostre con carattere di unicità in uno spazio espositivo pubblico per la durata delle mostre. Un progetto di inserimento nel circuito internazionale delle grandi mostre richiede un percorso che ha degli inevitabili steps. I costi delle grandi mostre sono altissimi e pochi operatori accettano di affrontare il rischio connesso a contesti medio/piccoli e su spazi pubblici sconosciuti non solo ai turisti e ai viaggiatori, ma anche ai cittadini. Infine un contenitore culturale restaurato va utilizzato e fatto "vivere" con iniziative pena la sua rapida decadenza. E sono solo le iniziative ben promosse e organizzate professionalmente

continua da p. 3

zione seria che controlli l'autenticità delle opere i falsi circolano. Il problema dell'autenticità delle opere purtroppo riguarda tutti, anche gli enti pubblici più seri, per fortuna molto di rado. Il mercato del falso è vasto, e molto infiltrato, inoltre spesso è difficile attribuire correttamente le opere, soprattutto quelle del novecento. Per concludere, ci può aggiornare sulle prossime mostre in programma a Ferrara? A fine novembre inaugureremo a Palazzo dei Diamanti una mostra dedicata a Giuseppe De Nittis, il cui nucleo principale è costituito dalle opere provenienti dalla collezione della Pinacoteca di Barletta, a cui aggiungeremo alcune importanti opere provenienti da Musei francesi. Subito dopo alla Pinacoteca di Barletta aprirà una rassegna dedicata a Giovanni Boldini che presenterà una settantina di opere provenienti dalle collezioni del nostro Museo Boldini. A inizio febbraio 2020 proporremo una mostra dedicata al pittore ferrarese Gaetano Previati, con opere appartenenti in prevalenza alle nostre collezioni, che si terrà al Castello Estense, il più importante monumento della nostra città. **I.b.**



Ortigia, via Gargallo dove si affaccia l'ex convento di S. Francesco, sede della mostra

a lanciare e far conoscere lo spazio espositivo, incoraggiano altri operatori a proporre mostre di maggior spessore ed impatto emotivo e culturale. Al fine di una costruzione seria di questo percorso abbiamo deciso con Francesco Italia di intraprenderlo, dando così continuità alla comune visione relativa alle politiche turistiche e culturali. Abbiamo deciso di scegliere un progetto di una durata medio lunga poiché ritenuto conveniente e importante per la possibilità di realizzare ciò che ogni Amministrazione dovrebbe sforzarsi di fare e cioè una programmazione che determini un'offerta in grado di essere attrattiva non solo in alta stagione, ma anche per realizzare una porzione di effettiva destagionalizzazione, utilissima alle attività ricettive, ai servizi, al commercio della città. Ciclopica, così come l'esposizione della Crocifissione di sant'Andrea del Caravaggio, rappresentano un'opportunità di crescita della consapevolezza culturale cittadina. Infine i numeri, che sono sempre argomenti testardi: i prestiti delle opere di Ciclopica costano 61 mila euro. Oltre 70 mila euro sono investiti in allestimenti, allarme, illuminotecnica, sorveglianza, trasporti delle

opere, assicurazioni; 15 mila euro di promozione e uffici stampa oltre le spese per il personale. Il Comune non investe 1 euro e riceve 28 mila euro garantiti. Mi sembra quindi oggettivo che l'interesse pubblico sia garantito e che il rischio imprenditoriale sia per intero assorbito da Sicilia Musei. Qualche ignorante (nel senso che ignora) ha scritto che la mostra espone "ciarpame". Bene. Il responsabile e curatore della mostra è il prof. Sanfo. Chi è Sanfo? Per 11 anni è stato direttore cataloghi culturali della Fabbri Rizzoli. Ha curato e scritto oltre 300 pubblicazioni d'arte. Ha collaborato come curatore con Palazzo Grassi, il Centro d'Arte Reina Sofia di Madrid. È consulente per l'arte plastica della Città di Parigi e dell'Ambasciata italiana in Cina. Dal 2003 al 2010 è stato curatore della sezione internazionale della Biennale di Pechino. Tutto questo per portare "ciarpame" a Siracusa mettendoci la faccia? E allora dico basta alle suggestioni e alle insinuazioni. Non si costruisce l'avvenire della Città sul rancore, sul formalismo esasperato, sul discredito su ogni azione degli altri.

**Fabio Granata** (7 maggio 2019)

